

2065



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

TRIPOLI AMB

Protocollo Arrivo MAE01054512020-09-20
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza URGENTE

Protocollo 2065 Data 20 SETTEMBRE 2020

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione ABU DHABI AMB / ABUJA AMB / AL KUWAIT AMB / ALGERI AMB / AMMAN AMB / ANKARA AMB / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DAMASCO AMB / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DOHA AMB / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / IL CAIRO AMB / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / RABAT AMB / RIAD AMB / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SSS - SEGRETERIA MERLO / SSS - SEGRETERIA SCALFAROTTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / TUNISI AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / [AMBASCIATE PAESI G20](#)

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/NN/6

Oggetto LIBIA. LA PROBLEMATICHE 'INTESA' CONCLUSA TRA MAITIG E HAFTAR E LA COMPLESSA E PARZIALE RIPRESA DELL'INDUSTRIA ENERGETICA DEL PAESE.

Riferimento

Redazione DI MARTINO

Firma BUCCINO Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1 [RIAPERTURA PRODUZIONE E TERMINAL PETROLIO IT 1 .PDF](#)

Allegato 2 [DISCORSO HAFTER RIPRESA PRODUZIONE PETROLIO IT.PDF](#)

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 20/09/2020 - 19:56:40

Sintesi L' 'intesa' raggiunta tra Maitig e la delegazione haftariana per la riapertura del settore petrolifero e la copertura delle attivita' finanziarie dell'est ha generato reazioni immediatamente negative in Tripolitania. Considerata un'iniziativa unilaterale e condotta senza alcun mandato, l'intesa e' stata respinta dal Consiglio di Stato. SEGUE NEL TESTO

Testo SEGUE DALLA SINTESI. La sua genesi resta caratterizzata da aspetti non chiariti, al pari delle sue reali conseguenze sul piano economico - la (parziale) riattivazione dell'industria energetica segue un percorso parallelo e non consequenziale rispetto all'intesa - e su quello politico. A poche settimane dai generosi sforzi di UNSMIL per la tenuta del dialogo politico a Ginevra, da cui dovrebbe nascere il nuovo assetto istituzionale di una Libia riunificata, l'intesa si pone in controtendenza: favorisce la rilegittimazione di Haftar e gli fornisce la possibilita' di criticare qualunque iniziativa politico-diplomatica. Le forti incertezze sugli sviluppi di questa vicenda hanno finora giustamente indotto la Comunita' internazionale a ponderare le reazioni, evitando di commentare pubblicamente gli accadimenti.

TESTO

Le voci che fin dalla tarda serata di giovedi' 17 alludevano ad un presunto accordo per la riapertura dei terminali petroliferi hanno trovato concretizzazione nell'intesa (qui acclusa) resa pubblica il giorno successivo. Il testo, come anticipato per le vie brevi nell'imminenza della sua pubblicazione, e' frutto dell'attivita' negoziale condotta, senza mandato, dal Vice Presidente Maitig, che con in buoni uffici russi ha incontrato a Sochi Khaled Haftar, figlio del Generale, alla probabile presenza, nonostante una debole e formale smentita, del Governatore della Banca centrale libica (BCL), Kebir.

Dietro la retorica della necessita' di dare sollievo alle sofferenze del popolo libico (si veda l'allegata trascrizione del discorso di Haftar), l'intesa contempla i seguenti punti principali: la riapertura dei siti di produzione ed esportazione del petrolio; il deferimento del compito di stabilire la ripartizione dei proventi ad un fondamentale e sovraordinato "comitato tecnico congiunto"; la reintroduzione nel circuito dei

pagamenti nazionali delle banche dell'est e la ripresa delle emissioni delle lettere di credito per le quali dette banche fungono da transanti; la definizione, sempre a cura del citato comitato, delle modalita' di copertura del debito pubblico, compreso quello venutosi a determinare ad est per le spese condotte dalle autoproclamate istituzioni ivi costitutesi, compresa secondo diverse fonti la guerra contro la capitale.

Dietro la lettera dell'accordo, che non scende nei dettagli in merito alla composizione e al funzionamento del comitato, ne' sulla ripartizione dei proventi del settore energetico, si celerebbe un'intesa in base alla quale la branca orientale della Banca Centrale, guidata da Hibri, riceverebbe il 40% degli introiti, mentre la parte restante permanerebbe nella BCL del citato Kebir.

L'accordo avrebbe dovuto essere annunciato e firmato a Sirte, nella giornata di venerdi', da parte del Vice Presidente Maitig. Le reazioni fortemente contrarie, a Tripoli come a Misurata, ed il dietro-front dei turchi (che avevano secondo le nostre fonti solo alcune informazioni ma assolutamente non il quadro completo) dinanzi a quello che larga parte della popolazione e delle istituzioni tripoline non hanno tardato a qualificare come "un tradimento", hanno impedito a Maitig di tenere la conferenza stampa con la quale intendeva illustrare l'intesa.

Sono molteplici i piani di analisi di una vicenda che, a 72 ore di distanza, permane caratterizzata da numerosi coni d'ombra nella sua genesi e ancor piu' da forti incertezze sulle sue conseguenze applicative.

Sotto l'aspetto politico, il dato certo e' l'assenza di un qualunque mandato negoziale a favore di Maitig, nonostante le trattative riguardassero questioni di immenso rilievo e di molteplice competenza. Di qui le reazioni fortemente negative ma finora controllate nella loro proiezione pubblica da parte del resto del Consiglio Presidenziale e del Governo di Accordo nazionale, che giudica l'intesa come un atto nullo, privo in se' di rilevanza giuridica e politica (tamquam non esset) . Serraj si e' astenuto da una reazione pubblica immediata, probabilmente per non esacerbare le montanti tensioni popolari che porrebbero ulteriori pressioni su Maitig e, di riflesso, sull'intero assetto istituzionale di cui questi resta un membro apicale ed essenziale per la tenuta complessiva dell'architettura dell'Esecutivo. Meno levigato il giudizio che giunge dall'ala istituzionale piu' vicina al mondo militare: il Ministro della Difesa Namroush ha dichiarato "inaccettabile" l'iniziativa "che fornisce copertura ai crimini di Haftar" e si e' detto sorpreso che una persona "sana di mente" possa "sedersi con il criminale traditore [Haftar] che ha chiuso la fonte di sostentamento libica"; il Generale Jweili, capo delle operazioni militari in Tripolitania occidentale, oltre a rifiutare l'accordo chiede ai membri del Consiglio Presidenziale di esprimere pubblicamente le proprie posizioni.

La coscienza popolare che in Tripolitania vede nell'azione di Maitig una dissacrazione del sacrificio fatto da coloro che hanno combattuto l'aggressione di Haftar sta tuttavia facendo emergere il proprio risentimento verso la "tolleranza" mostrata dalle istituzioni dinanzi all'iniziativa del Vice Presidente. Se ne fa interprete la reazione giunta poche ore fa dall'Alto Consiglio di Stato presieduto da Khaled Meshri, che chiede a Serraj di avviare un'azione contro Maitig, resosi colpevole di "an assault on the competencies of the legitimate authorities mentioned in the political agreement". Crescono dunque le possibilita' che il silenzio del Consiglio Presidenziale venga rotto a breve, giusta la ponderazione delle conseguenze che una delegittimazione pubblica dell'azione di Maitig (e' improbabile un provvedimento sanzionatorio simile a quello adottato contro Bashaga nel recente passato) puo' determinare. In particolare, il Presidente e gli altri membri del Consiglio Presidenziale potrebbero elaborare una presa di distanza sufficientemente ponderata per non alzare eccessivamente il livello della tensione e permettere ad Ankara, in difficolta' a gestire queste autorita', di favorire una graduale ricomposizione in occasione della visita che dovrebbe avere luogo a Tripoli a breve (anticipata secondo alcune fonti da una visita, gia' domani, di Serraj nella capitale turca).

La misura del coinvolgimento turco e lo spettro delle finora limitate reazioni giunte dalla comunita' internazionale introducono un secondo piano di analisi. Almeno da questo osservatorio sembra da escludere che Ankara, alla luce del solido legame con

Serraj, con il Ministro della Difesa Namrush e con il Ministro dell'Interno Bashaga - alla cui azione congiunta e' da ricondurre l'impedimento de facto al Vice Presidente di volare venerdi' pomeriggio a Sirte, firmare l'intesa e tenere la conferenza stampa - possa aver consegnato a Maitig, tenendone all'oscuro i citati Serraj e Bashaga, un mandato pieno per negoziare con la parte haftariana sostenuta da Mosca. Piu' logico appare l'inquadramento dei colloqui di Sochi come un tassello di quell'accordo *tous azimuts* in divenire tra Turchia e Russia, dai piu' preconizzato. E' quindi possibile che l'accelerazione che ha condotto all'intesa, la cui incompiutezza e' riflesso del suo carattere embrionale, sia figlia della volonta' di ambo le parti (Maitig e controparte haftariana) di sfruttare il momento di debolezza dell'Esecutivo di Tripoli dopo l'annuncio dell'uscita di scena (prospettica) di Serraj (v. mio 2056 del 17 settembre). Le ambizioni di Maitig di addivenire ad una carica di vertice, uscendo dall'impasse funzionale cui lo relega la sua attuale posizione, sono note e hanno ciclicamente alimentato le sue frizioni con Serraj. La scommessa sulla riapertura dei terminali, con i presunti benefici conseguenti per la popolazione libica, avrebbe dovuto conferirgli la patente di "salvatore della Patria" e dunque la titolarita' a condurre il Paese verso una nuova fase politica e istituzionale. Dal lato haftariano, che non ha caso ha prontamente rilasciato una dichiarazione in cui riconosce Ahmed Maitig (*tout court*, senza titolo) come "la propria controparte" a Tripoli, l'intesa con il Vice Presidente rappresenta un efficace quanto insperato cavallo di Troia per rientrare nella partita politica: rilegittima il Generale e gli permette di uscire da quell'angolo in cui, da ultimo nei colloqui intralibici di Montreux, Bouznika e Il Cairo, sembrava essere stato relegato a tutto vantaggio del Presidente del Parlamento, Aghila Salah, impostosi come "voce dell'est". Non a caso, l'unica dichiarazione a sostegno della presunta intesa e' giunta da parte russa, non solo sensale dell'iniziativa ma anche parte principalmente interessata alla riqualificazione dell'alleato tattico Haftar nell'ottica di concludere un'intesa utile a massimizzare i dividendi attesi dall'impegno, ancorche' indiretto, di Mosca nella partita militare libica.

Una terza visuale dalla quale esaminare l'intesa Maitig - Haftar e' quella dell'attivita' dell'industria energetica del Paese. Sebbene presentata come presupposto e fine ultimo dell'intesa, la riattivazione dei terminali appare, ad uno sguardo piu' attento, posta su un percorso parallelo e non consequenziale rispetto allo sviluppo politico dell'intesa. Lo si trae dalla gia' citata incompiutezza del presunto meccanismo di gestione dei suoi proventi, vero nodo della partita che ha finora tenuto bloccati i pozzi; se ne ha conferma dalla decisione, giunta dal lato haftariano, di consentire l'apertura dei terminali "per un mese", nonostante l'intesa con Maitig sia morta prima ancora di essere presentata in Libia; infine, a riprova dello iato che corre tra la presunta intesa negoziata da Maitig e la realta' effettuale sul terreno, la NOC guidata da Sanalla - apertamente contrario all'accordo con la parte haftariana - ha nondimeno rimosso la clausola di forza maggiore per consentire la ripresa dell'esportazione limitatamente ai terminali di Brega e Hariga nei quali non vi sono "forze mercenarie" (i.e. al soldo della componente haftariana), nonche' la riattivazione dei pozzi nei siti in grado di alimentarli detti terminali (risulterebbero prossimi alla riapertura i siti di Sharara e El Fil, sebbene manchino conferme). La scelta di Sanalla e' stata fatta d'intesa con il Presidente Serraj e, come mi confermava oggi il membro del Consiglio Presidenziale e Ministro dell'Istruzione e Universita' Ammari, "has nothing to do with Mr. Maitig's agreement, as it is a unilateral step".

Fin qui l'analisi dei fatti, sulla base dei continui contatti condotti in queste ore. Lo sviluppo di qualsivoglia congettura conseguente richiede adesso a mio avviso particolare cautela. Cio' vale sia guardando all'attivita' dei pozzi e dei terminali di esportazione del petrolio, la cui riapertura potrebbe essere del tutto effimera qualora con un colpo di mano (non escludibile, ove il Generale giudichi insufficienti i vantaggi che gli deriverebbero dalla nuova condizione sul terreno, ma problematico in considerazione dello stato di quasi disperazione della grande maggioranza della popolazione) le forze haftariane o affiliate tornino ad occupare i siti; sia nella ponderazione degli effetti della sortita di Maitig, che consolida il ruolo di Haftar per i negoziati che decideranno il futuro istituzionale di questo Paese. Limitando lo sguardo a quest'ultimo aspetto rischia di essere indirettamente ridimensionato il valore complessivo degli esercizi di dialogo intralibico condotti sotto egida UNSMIL nelle scorse settimane, dove la componente haftariana era assente; parallelamente,

viene intaccato il ruolo di Aghila Salah come pilastro del dialogo con l'est del Paese, introducendo per tale via nuovi profili di incertezza su quella che l'Eliseo qualifica come "scommessa su Salah" (rif. messaggio dell'Amb. Castaldo n.1268).

In attesa di comprendere quali direzioni seguiranno gli eventi dopo le dichiarazioni degli ultimi giorni, appare da questo osservatorio pienamente condivisibile la prudenza di cui UNSMIL e tutti i principali Paesi impegnati sul dossier libico (fatta eccezione per la citata Russia) stanno dando prova, evitando di commentare pubblicamente gli ultimi accadimenti.